



Comune di San Canzian d'Isonzo
Parrocchia S.s. Martiri di San Canzian d'Isonzo
Consorzio Culturale del Monfalconese
Provincia di Gorizia
Arcidiocesi di Gorizia

1700 ° anniversario dei martiri delle Aquae Gradae

English text - Deutscher Text - Slovenski tekst

Circolo Culturale e Ricreativo Don Eugenio Brandl
Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

I segni della storia a San Canzian d'Isonzo

Itinerario storico-archeologico



Parrocchiale
Antiquarium Cantianense
San Proto
Santo Spirito

complemento alla mostra fotografica permanente



Circolo Culturale e Ricreativo
Don Eugenio Brandl
di Turriaco



Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia



Comune di San Canzian d'Isonzo
Parrocchia S.s. Martiri di San Canzian d'Isonzo
Consorzio Culturale del Monfalconese
Provincia di Gorizia
Arcidiocesi di Gorizia

I segni della storia a San Canzian d'Isonzo

Itinerario storico-archeologico

Testo di Gabriella Brumat Dellasorte

Fotografie di Rinaldo Baldo

Traduzione inglese di Sabrina Gitto Dellasorte

Traduzione tedesca di Jens Kolata

Traduzione slovena di Bernardka Radetič

Progetto grafico di Miriam Dellasorte

*La mostra fotografica permanente è esposta
nell'Antiquarium Cantianense a San Canzian d'Isonzo*

1700 ° anniversario dei martiri delle Aquae Gradae



Aquileia.
Museo Archeologico Nazionale.
Stele di Optata e Statia,
da San Canzian d'Isonzo
(prima metà del I s. d.C.).

indice

Testo italiano 4

Cenni storici
Parrocchiale
Antiquarium Cantianense
San Proto
Santo Spirito

English text 13

Historical outlines
Parish church
Antiquarium Cantianense
Saint Protus
Sanctus Spiritus

Deutscher Text 18

Historischer Überblick
Pfarrkirche
Antiquarium Cantianense
San Proto
Der Heilige Geist

Slovenski tekst 23

Zgodovinski podatki
Župnijska cerkev
Antiquarium Cantianense
Sveti Prot
Sveti Duh

Cenni storici

Le origini di San Canzian d'Isonzo, comune in provincia di Gorizia compreso nella Bisiacaria (l'antico Territorio di Monfalcone), risalgono all'età romana.

L'odierno centro abitato era attraversato dalla **via Gemina**, l'importante arteria che collegava Aquileia con **Tergeste** (Trieste). La via partiva dalla porta che si apriva nel tratto nord - orientale delle mura di Aquileia, nei pressi del porto fluviale; superato l'Isonzo con un ponte lapideo all'altezza della località Marcorina, proseguiva verso l'attuale centro storico di San Canzian; la via Romana ricalca per un tratto l'antico tracciato. Ai lati della via Gemina si estendeva il vasto **sepolcreto** costituito da recinti o semplici appezzamenti di diversa dimensione in cui trovavano posto le tombe delle varie famiglie che vivevano nel luogo o che vi possedevano terreni, fattorie, imprese artigiane o piccole industrie. Le iscrizioni funerarie ritrovate documentano la presenza delle *gentes* (stirpi) **Cantia, Licinia, Bassia, Sulcania, Pullia, Annava, Fadia, Vallia, Flamia, Fruticia, Occusia, Herennia, Postumia, Virria**. In base ai ritrovamenti si può ragionevolmente supporre che l'abitato romano fosse ubicato a sud della via Gemina, cioè a sud dell'odierno paese, in corrispondenza delle località Rondon, Gorgat, Riva di Cop, Casale Messenio. Là, infatti, nel corso del tempo, in occasione di lavori di bonifica, agricoli ed edilizi sono venuti alla luce mosaici pavimentali, una notevole quantità di frammenti laterizi, monete, piccoli oggetti di bronzo. A Rondon era ubicato un grande complesso riconosciuto per il momento come **palestra - terme**, riferibile alla metà del III s. d. C., sulla scorta dei mosaici policromi riproducenti ritratti di atleti e scene marine.

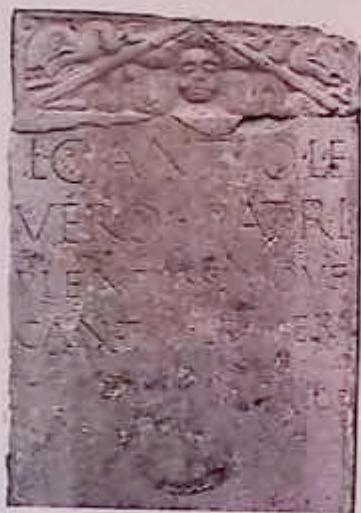
Non è dato sapere con certezza se l'abitato romano fosse un semplice *pagus* o un *vicus* con una certa autonomia amministrativa rispetto ad Aquileia.

Il toponimo antico, documentato in età tardoantica, era **Aquae Gradatae**, col significato di "luogo in cui sono attivi scali fluviali". Tali scali dovevano esistere sulle sponde dell'Isonzo, navigabile per un tratto dalla foce fino all'abitato; il collegamento tra **Aquae Gradatae**, dove verosimilmente erano attive fabbriche di laterizi, ed Aquileia avveniva dunque anche per via fluviale dalla foce dell'Isonzo a quella del Natissa (antico Natisone). Nell'altomedioevo (IX s.) l'abitato, gravitante attorno ad un monastero maschile intitolato a Santa Maria, veniva chiamato **Vicus Sanctorum Cantianorum** (vico dei Santi Canziani). Fin dal s. IV, infatti, il luogo fu importante meta di pellegrinaggi alle tombe dei martiri aquileiesi della grande persecuzione di Diocleziano, sulle quali erano state edificate cappelle e basiliche. I martiri venerati erano i **tre fratelli Canziani, Proto e Crisogono**, vescovo di Aquileia.



San Canzian d'Isonzo,
Parrocchiale dei Santi
Martiri Canziani

Parrocchiale



[1]



[2]

Nel muro esterno meridionale sono state inserite alcune iscrizioni funerarie ritrovate occasionalmente nel corso del tempo (alcune documentate fin dal XVIII s.).

Di particolare importanza la bella **stele di Lucio Canzio Vero [1]** (prima metà del I s.d.C.), che testimonia la presenza della *gens Cantia* nel luogo fin da quell'epoca. Il personaggio probabilmente è identificabile con

l'omonimo *sacerdos* aquileiese che pose una dedica a Giove (l'iscrizione è conservata nel Museo Archeologico di Aquileia).

Accanto è collocata l'**iscrizione dei liberti purpurarii [2]**, cioè addetti alla lavorazione della porpora, appartenenti alla *gens Pullia* (seconda metà del I s. d. C.). L'iscrizione confermerebbe l'ipotesi della presenza alle *Aquae Gradae* di impianti per la produzione di porpora e stoffe di lusso.

A destra è murata l'iscrizione di Caio Bassio Collino, *quattuorvir aedilicia potestate*, cioè magistrato con funzioni di edile ad Aquileia (metà del I s. d. C.), il quale, come Canzio Vero, aveva una proprietà terriera alle *Aquae Gradae*.

Sul prato sono collocati alcuni **sarcofagi con coperchio a doppio spiovente [3]** e parte di un monumento funerario molto rovinato, con resti di un'iscrizione e bassorilievi allegorici sui fianchi (eroti su mostri marini).

Nella facciata è murata l'iscrizione che la liberta Annava Elena fece fare per sé e il marito Marco Pobjicio Cruscillo (seconda metà del I s. d. C.); l'ultima riga indica le dimensioni del recinto funerario, un appezzamento quadrato con il lato di 16 piedi romani.



[3]



[4]



[5]

All'interno della chiesa, nell'altare moderno sono visibili i **reliquiari con i resti ossei dei tre fratelli Canziani [4]**, la cui tomba fu ritrovata intatta nel prato a nord della chiesa stessa, dove attualmente c'è il rustico altare lapideo. Sulla parete sinistra sono collocate le **tre lastre del fondo della tomba [5]**.

Antiquarium Cantianense

E' attiguo al fianco settentrionale della parrocchiale. Vi sono conservati resti di monumenti funerari romani e paleocristiani e mosaici paleocristiani.

A sinistra dell'ingresso è collocata una **statua funeraria virile, acefala** [6], riferibile alla metà del I s. a. C., proveniente da un mausoleo. Sulla parete sinistra si può vedere la pianta della basilica eretta nel IV s. sulla tomba dei Ss. Canziani. I suoi resti (fondazioni, tratti di pavimento musivo riferibili al VI s.) sono in parte sotto il prato su cui prospetta l'Antiquarium; le due strisce bianche sulla strada indicano la presenza delle sottostanti fondazioni; nel cortile della canonica è visibile un tratto del mosaico lasciato al suo posto; altri **lacerti musivi** [7-8] sono stati strappati e sono visibili sulle pareti della sala.

[6]



[7]



[8]



Sulla parete di fronte all'ingresso sono collocate: la primitiva **iscrizione funeraria del martire Proto** [9] (inizi del IV s.), l'**iscrizione del liberto**



[9]

Tito Sulcanio Vitulo [10],

negotiator, cioè uomo d'affari (prima metà del I s. d.

C.), l'**iscrizione di Rosula** [11] (IV - V s.), che fu sepolta accanto alla basilica dei Martiri.

Sulla parete destra è collocato il **frammento musivo con il tralcio di vite** [12] (metà del IV s.) forse pertinente ad un edificio funerario cristiano.

Nella vetrinetta sono

da notare i frammenti di intonaco provenienti dalla memoria di San Proto (prima metà del IV s.); i graffiti in latino e greco furono incisi da pellegrini provenienti da ogni parte dell'impero.

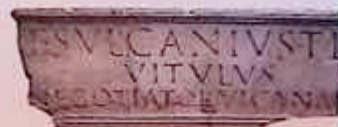
Da notare anche i frammenti di tegole e il mattone con bolli di fabbrica, la **ligula** (cucchiaio), l'orecchino tardoantico, alcune monete, una testina in marmo appartenente ad un sarcofago scolpito.

Sulla parete d'ingresso sono collocate la mensola a forma di **testa di Acheloo** [13] (divinità greca) e l'areta commemorativa posta da Marco Licinio Celere a una divinità (Beleno o Silvano), per onorare la memoria dell'amico Lucio (I s. d. C.).

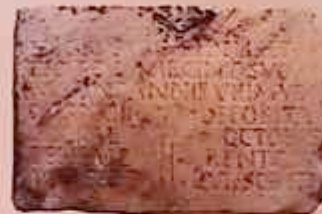
[13]



[10]



[11]



[12]



San Proto



[14]



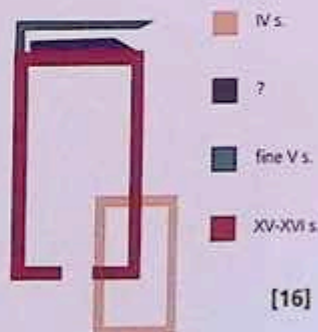
[15]

A breve distanza dalla parrocchiale, lungo la via Romana, si trova la cappella di San Proto (XV - XVI s.). All'interno sono collocati **due sarcofagi iscritti** riferibili al IV s.: su uno si legge il nome di **Proto** [14], sull'altro quello di **Crisogono** [15]. Oggi sono vuoti, ma in origine furono le tombe dei due martiri; non si sa che fine fecero le reliquie, forse furono nascoste per preservarle dalla profanazione dei barbari e mai più ritrovate o forse andarono disperse per altre cause.

Sulla parete sinistra è esposta la **pianta degli scavi archeologici** [16] condotti nel 1960 dall'Istituto di Archeologia Cristiana dell'Università di Trieste sotto la direzione del prof. Mario Mirabella Roberti.

Dalla pianta si comprende chiaramente che nel luogo della cappella si sono succeduti nel corso del tempo, dal IV s. in poi, ben quattro edifici di culto dedicati a san Proto.

Il primo, una semplice memoria, fu eretto subito dopo il 313, anno dell'Editto di Costantino; aveva il pavimento mosaicato, policromo e figurato, (un tratto si può vedere a destra dell'ingresso) e le pareti



intonacate ed affrescate (i frammenti con i graffiti sono nella vetrinetta dell'Antiquarium).

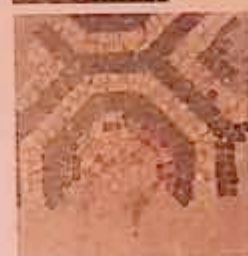
Questa prima cella memoriale fu sostituita da una seconda di cui è stato ritrovato finora solo un tratto di fondazione.

Verso la fine del V s. anche questa fu sostituita da una terza costruzione, di cui rimangono un tratto di fondazione e **lacerti musivi** [17-18], che sono stati strappati e collocati sulla parete destra, accanto all'altare.

Non si sa quando e come anche questa cappella andò distrutta; al suo posto sorse quella che ancora esiste. Nello spigolo esterno, verso la strada, si vede murato un cippo funerario del I s. d. C., che riporta il nome del proprietario, Marco Flamio Samio, e le misure del recinto (70 x 110 piedi).



[17]



[18]



[19]

E' ipotizzabile l'esistenza di una memoria edificata sulla tomba di Crisogono, ma di essa non è stata trovata traccia; non si sa quando il suo sarcofago fu collocato nella cappella di San Proto [19].

Santo Spirito



20]

Ritornando verso il centro ci si trova nello slargo che verso sinistra mena alla parrocchiale; guardando verso destra si vede, in fondo alla piazza, un piccolo edificio: è la **rotonda di Santo Spirito [20]**.

Si tratta dell'unico battistero medievale (XI - XII s.) a pianta circolare della Diocesi di Gorizia e uno dei due ancora esistenti della regione (l'altro è quello famoso di Venzone).

Gli scavi degli Anni Sessanta hanno permesso di riconoscere all'interno l'impianto per la vasca battesimale (usata per il rito del battesimo per immersione) e il livello del pavimento antico. Accanto al battistero, in asse con esso oppure di fianco, doveva sorgere la pieve, ma di essa finora non è stata trovata traccia. Non si sa quando e come è andata distrutta.

La pieve di San Canziano è una delle più antiche del Territorio di Monfalcone, insieme a quella di San Pietro (San Pier d'Isonzo) e della Madonna Marcelliana (Monfalcone).

The signs of history at San Canzian d'Isonzo

Historical-archaeological itinerary

Historical outlines The origins of San Canzian d'Isonzo, a village in the district of Gorizia within the Bisiacaria, namely the ancient Territory of Monfalcone, dates back to the Roman period. The present built-up area was crossed by the **via Gemina**, an important artery that connected Aquileia with Tergeste (Triest). The street originating from the door at the North stretch - i.e. the oriental side of the walls of Aquileia, near the river port, crossed the river Isonzo with a stone bridge nearby Marcorina, and continued up to today's historic centre; nowadays via Romana follows for a stretch the same ancient route.

At the sides of via Gemina stretched the wide **graveyard** made up of fences or simple plots of land of various dimensions where one could find the tombs of many families who lived there or possessed land, farms, handicrafts or small concerns. The inscriptions found on the gravestones supply with documentary evidence the presence of the *gentes* (lineage) *Cantia*, *Licinia*, *Bassia*, *Sulcania*, *Pullia*, *Anava*, *Fadia*, *Vallia*, *Flamia*, *Fruticia*, *Occusia*, *Hernnia*, *Postumia*, *Virria*. On the basis of the archaeological find one can reasonably suppose that the Roman town was located at the south of via Gemina, therefore southwards from today's settlement, near the villages of Rondon, Gorgat, Riva di Cop, Casale Messenio. There, in fact, some mosaic floors came to light during the reclamation, agricultural and building works, together with a consistent quantity of brick fragments, coins and small bronze objects. At Rondon was located a large building complex recognised as the **palestra - thermae**, which, according to the polychromatic mosaics representing portraits of athletes and marine scenes, probably dates back to the half of the III c. a. C.

It is not known with precision whether the Roman centre was simply a *pagus* or a *vicus* with a certain administrative autonomy with respect to Aquileia. The ancient toponym, documented in the late Old Age, was *Aquae Gradatae*, whose meaning was "place with active river ports".

These ports probably existed on the river sides of the Isonzo, which was navigable for a stretch from the mouth up to the built-up centre; the connection between *Aquae Gradae*, where probably there were active brickworks, and Aquileia took place through the water, and precisely from the mouth of the river Isonzo to that of the Natissa (old Natissone).

During the High Middle Ages (IX c.) the town, erected around a monastery dedicated to Saint Mary, was called *Vicus Sanctorum Cantianorum* (village of the Cantianense Saints). In fact, since the IV c., this place was an important destination for pilgrims who came to pray on the tombs of the Aquileienses martyrs of the great persecution of Diocletian, above these gravestones many chapels and basilicae had been erected.

The martyrs venerated were **the three Cantianense brothers, Cantius, Cantianus and Cantianilla, Protus and Chrysogonus**, the latter had been bishop of Aquileia.

Parish church In the southern external wall are inserted some funerary inscriptions, which were found accidentally over the years (some dates back to the XVIII c.).

It is worth mentioning the beautiful **stele of Lucio Canzio Vero [1]** (first half of the I c. a.C.), an evidence of the presence of the *gens Cantia* in this area since that time. Probably, this figure can be identified with the homonymous *sacerdos* aquileienses who paid a tribute to Jove (the inscription is kept in the Archaeological Museum of Aquileia). Beside this can be found the **inscription of the purpurarii liberti [2]** (slaves who were set free), i.e. the people who used to manipulate the purple dye, and belonged to the *gens Pullia* (second half of the I c. a. C.). This inscription confirms the hypotheses of the presence in the *Aquae Gradae* of plants for the production of purple and luxurious textiles. On the right handside is embedded the inscription of Caio Bassio Collino, *quattuorvir aedilicia potestate*, he was a functionary of the civil administration with building functions in Aquileia (half of the I. c. a. C.), who, as Canzio Vero, had a property in the *Aquae Gradae*.

On the grass there are some **sarcophagi [3]**, whose top is characterised by a double weathered, and a ruined ossuary with remains of an inscription and allegoric bas-reliefs on the sides (cupids riding marine creatures).

In the façade is embedded an inscription, which the freedwoman Annava Elena commissioned for herself and her husband Marco Poblicio Crucillo (second half of the I c. a. C.); in particular the last line indicates the dimensions of the funerary area, a square plot of land with a side of 16 roman feet.

Inside the church, in the modern altar are visible the **reliquaries [4]** with the bony remains of the three Cantianense brothers, whose grave was found intact in the field northward of the church, where today lies a rural stone altar.

On the left wall are embedded **three slabs of stone [5]** belonging to the bottom of the grave.

Antiquarium Cantianense It is adjacent to the northern side of the parish church.

Here are kept the ruins of Roman and early Christian funerary monuments and early Christian mosaics.

On the left hand-side of the entrance it is placed a masculine, acephalous, **funerary statue [6]**, dating back to the half of the I c. b. C., deriving from a mausoleum. On the left side it is possible to view the plan of the basilica, built during the IV c. on the tombs of the Cantianense Saints.

Its ruins (foundations, traces of mosaic flooring dating back to the end of the V - beginning of the VI c.) can be found under the grass on top of which the Antiquarium can be seen; the two white strips on the street indicate the presence of foundations underneath; in the garden of the vicarage there is a piece of mosaic left in its original position; other **pieces [7-8]** are visible on the walls of the room.

On the wall opposite the entrance are placed: the primitive funerary **inscription of the martyr Protus [9]** (beginning of the IV c.), the inscription of the freedman **Tito Sulcanio Vitulo [10]**, transactor, hence an affair man (first half of the I c. a. C.), the inscription **Rosula [11]** (IV - V c.), who was buried next to the tomb of the martyrs. On the right wall is placed a **mosaic fragment with a vine-shoot [12]**, probably deriving from a primitive chapel.

Inside the showcase, are found the fragments of plaster deriving from the chapel of Saint Protus (first half of the IV c.); the Latin and Greek graffito were engraved by pilgrims arriving also from the oriental part of the Empire.

Of particular importance are the fragments of roof tiles and the brick with the factory mark, the *ligula* (spoon), the Old Age earring, some coins, and a little marble head belonging to an engraved sarcophagus.

On the entrance wall are placed a shelf shaped as a **head of Acheloo [13]** (Greek God) and a commemorative aretta dedicated by Marco Licinio Celere to a God (Beleno o Silvano), to honour the memory of his friend Lucio (I c. a. C.).

Saint Protus Not far from the parish church, along via Romana, there is the chapel of Saint Protus (XV - XVI c.). Inside are found **two sarcophagi** with inscriptions dating back to the IV c.: on one it is possible to read the name of **Protus [14]**, whereas on the other the name of **Chrysogonus [15]**.

Today they are empty, but originally they were the tombs of the two martyrs; no one knows where the relics are, maybe they were hidden in order to preserve them from the profanation of the barbarian and never found again, or perhaps they got lost for other reasons.

On the left wall is hanging the **plan of the archaeological excavations [16]** carried out during the 1960 by the "Istituto di Archeologia Cristiana" of the University of Trieste, under the supervision of prof. Mario Mirabella Roberti.

From the plan it is possible to deduce clearly that in the chapel over the centuries four religious buildings had been built one after the other, from the IV c. onwards, all dedicated to Saint Protus.

The first, a simple chapel, was built immediately after the year 313, the year of Costantine's edict; it had a polychrome, figured, mosaic flooring (it is possible to view a part of it at the right hand-side of the entrance) and walls plastered and frescoed (the fragments with the graffito are exposed in the showcase of the Antiquarium).

This first memorial cell was substituted later on by a second one, of which though only a small piece of foundation has been found. Towards the end of the V c. even this cell was replaced by a third construction, of this too there is only a piece of foundation left and a **fragment of paving [17-18]**, which has been torn and hanged on the right wall, beside the altar. Nobody knows when and how, but even this chapel was destroyed, and later replaced by the present one.

In the external edge, towards the street, there is a memorial stone of the I c. a. C. embedded, with the name of the owner, Marco Flamio Samio, and the measures of the funerary area (70x110 feet).

Probably a chapel was erected on the tomb of Chrysogonus, but no trace has been found of it; it is not known when the sarcophagus was placed in the **chapel [19]**.

Sanctus Spiritus On the way back towards the centre one arrives in the widening that on the left hand-side leads to the parish church; looking towards the right, at the end of the square, there is a small building: **the Rotunda of Sanctus Spiritus [20]**.

This is the only medieval baptistery (XI - XII c.) of the "Diocesi of Gorizia" with a circular plan and one of the two still left in the region (the other famous one is at Venzone).

The excavations during the 60's have allowed to recognise inside the baptistery the system for the baptismal font (used for the rite of the immersion baptism) and the ancient pavement.

Next to the baptistery, along its axis or on its side, there must have been the parish church, but no trace of it has been found so far. It is not known when it has been destroyed nor how.

The parish church of San Canziano is one of the oldest within the territory of Monfalcone, together with those of Saint Peter (San Pier d'Isonzo) and the Madonna Marcelliana (Monfalcone).



[8]

1700 Anniversary of the Aquae Gradae Martyrs

Historische Spuren in San Canzian d'Isonzo

Historisch-archäologischer Rundgang

Historischer Überblick Die Ursprünge San Canzian d'Isonzos, einer Gemeinde innerhalb der Provinz Görz, Teil der sogenannten "Bisiacaria", d.h. dem antiken Territorium Monfalcones, reichen bis in die römische Zeit zurück.

Das heutige bewohnte Zentrum wurde von der **via Gemina** durchquert, einer wichtigen Fernstraße, die Aquileia mit Tergeste (Triest) verband. Der Ausgangspunkt der Straße liegt am nordöstlichen Tor der Stadtmauern Aquileias, in der Nähe des Flusshafens. Nachdem sie den Isonzo mit einer steinernen Brücke auf der Höhe der Ortschaft Marcorina überquert hatte, verlief sie weiter in Richtung des heutigen historischen Dorfkerns. Die **via Romana** verläuft für ein Teilstück auf dem antiken Weg.

Entlang der **via Gemina** erstreckten sich die weiten **Gräberfelder**, die von Zäunen oder unterschiedlich großen Grundstücken unterteilt waren. Hier befanden sich die Gräber der verschiedenen Familien, die am Ort lebten oder hier Grundstücke, Bauernhöfe, Handwerksunternehmen oder kleine Industriebetriebe besaßen. Die wiedergefundenen Grabinschriften dokumentieren die Präsenz der **gentes** (Geschlechter) *Cantia*, *Licina*, *Bassia*, *Sulcania*, *Pullia*, *Annava*, *Fadia*, *Vallia*, *Flamia*, *Fruticia*, *Occusia*, *Hernnia*, *Postumia*, *Virria*. Ausgehend von diesen Funden kann man annehmen, dass die römische Siedlung südlich der **via Gemina** lag, also im Süden des heutigen San Canzian d'Isonzo, wo sich die Ortschaften Rondon, Gorgat, Riva di Cop, Casale Messenio befinden.

Dort wurden auch tatsächlich während diverser Kultivierungs-, Landwirtschafts- und Bauarbeiten Mosaikböden, Ziegelscherben, Münzen und kleine Bronzeobjekte gefunden. In Rondon war ein großer Komplex angelegt, der als **Sporthalle-Thermen** erkannt wurde. Der Fund wurde anhand der Abbildungen von Athleten und maritimen Szenen auf die Hälfte des 3. Jahrhunderts n. Chr. datiert.

Man kann nicht mit Sicherheit sagen, ob die römische Siedlung ein einfacher **pagus** oder ein **vicus** mit einer gewissen Verwaltungsautonomie in Bezug auf Aquileia war.

Der antike Ortsname, dokumentiert aus der Spätantike, war **Aquae Gradatae**, was soviel heißt wie "Ort, an dem Flussanlegestellen sind". Diese Anlegestellen mussten sich wohl am Ufer des Isonzo befinden. Der Isonzo war auf dem Teilstück von der Mündung bis zur Siedlung schiffbar. Die Verbindung zwischen **Aquae Gradatae**, wo es Ziegelfabriken gab und Aquileia verlief also auf dem Flussweg von der Isonzomündung bis zum Natisa (der antike Natisone). Im Hochmittelalter (9. Jahrhundert) wurde die Siedlung, die sich nun um ein Mönchskloster, das Santa Maria genannt wurde, herumzog, **Vicus Sanctorum Cantianorum** (vico der Santi Canziani) genannt.

Bis ins 4. Jahrh. war der Ort wegen der Gräber der Märtyrer Aquileias, die den Verfolgungen des Diokletian zum Opfer fielen, ein wichtiges Ziel von Pilgerfahrten. Hier wurden auch Kapellen und Basilika errichtet. Die verehrten Märtyrer waren **die drei Canziani-Geschwister, Proto und Crisogono**, der Bischof Aquileias.

Pfarrkirche An der südlichen Außenmauer wurden einige Grabinschriften, die in unregelmäßigen Abständen im Laufe der Zeit (einige bis ins 18. Jahrh. datiert) gefunden wurden, eingelassen.

Von besonderer Bedeutung ist die schöne **Stele des Lucio Canzio Vero [1]** (erste Hälfte des 1. Jahrh. nach Chr.), die die Anwesenheit des Geschlechts der *Cantia* in der Ortschaft seit dieser Zeit belegt. Diese Persönlichkeit ist wahrscheinlich als der gleichnamige Priester Aquileias, der eine Widmung an Jupiter richtete (diese Inschrift ist im archäologischen Museum von Aquileia konserviert) identifizierbar. Daneben ist die Inschrift **der Freien (liberti) Purpurarbeiter [2]**, also der Verantwortlichen für die Purpurverarbeitung, die dem Geschlecht *Pullia* angehörten (zweite Hälfte des 1. Jahrh. n. Chr.), angebracht. Diese Inschrift könnte die Annahme, dass in **Aquae Gradatae** Anlagen zur Produktion von Purpur und Luxusstoffen existierten, bestätigen. Rechts ist die Inschrift des **Caio Bassio Collino, quattuorvir aedilicia potestate**, also eines Magistraten mit Baufunktionen und Baukompetenzen in Aquileia, eingemauert. Auch er besaß wie Canzio Vero Landbesitz in **Aquae Gradatae**.

Auf dem Rasenstück sind einige **Sarkophage [3]** mit einer doppelt abfallenden Abdeckung. Hier findet man auch eine sehr ruinierte Osteoteca mit Resten einer Inschrift und allegorischen Reliefs an den Rändern (Kleine Eros-Figuren auf Meeresungeheuern).

An der Fassade ist eine Inschrift eingemauert, die die Freie Annava Elena für sich und ihren Mann Marco Poblicio Cruscillo (zweite Hälfte des 1. Jahrh. n. Chr.) machen ließ. Die letzte Zeile verweist auf die Dimensionen der Grabstätte, eines quadratischen Grundstücks mit einer seitlichen Länge von 16 römischen Füßen. Im Innern der Kirche, im modernen Altar, sind **die Reliquienschreine [4]** mit den Resten der drei Canziani-Geschwister zu sehen. Das Grab der Geschwister wurde intakt auf der Wiese nördlich der Kirche gefunden, wo heute ein grobsteiniger kleiner Altar steht. An der linken Wand sind **die drei Tafeln [5]** der Grabplatte angebracht.

Antiquarium Cantianense Das Antiquarium grenzt an die nördliche Seite der Pfarrkirche. Hier befinden sich Reste römischer und frühchristlicher Grabmonumente sowie frühchristliche Mosaik. Links vom Eingang ist **eine kopflose männliche Grabstatue [6]** ausgestellt, die aus einem Mausoleum stammt und der Mitte des 1. Jahrh. n. Chr. zugeschrieben wird.

An der linken Wand kann man den Grundriss der Basilika sehen wie er im 4. Jahrh. auf dem Grab der Canziani-Geschwister abgebildet war. Die Reste der Basilika (Fundamente, **Elemente des Mosaikbodens [7-8]**, auf das Ende des 5. bzw. die Beginne des 6. Jahrh. datiert) liegen unter der Rasenfläche auf dem das Antiquarium steht; die beiden weißen Striche auf der Straße verweisen auf die Präsenz der darunter liegenden Fundamente; im Hof des Pfarrhauses ist ein Stück des Mosaiks, das an seinem Ort belassen wurde, sichtbar; andere Teilstücke wurden herausgerissen und sind an den Saalwänden ausgestellt. An der dem Eingang gegenüberliegenden Wand sind folgende Objekte angebracht: **die primitive Grabinschrift des Märtyrers Proto [9]** (Beginn des 4. Jahrh.), die Inschrift des Freien (*libertus*) **Tito Sulcanio Vitulo [10]**, *negotiator*, d.h. soviel wie Geschäftsmann (Erste Hälfte des 1. Jahrh. v. Chr.), die Inschrift der **Rosula [11]** (4.-5. Jahrh.), die neben des Grabes der Märtyrer bestattet wurde. An der rechten Wand ist ein Mosaikfragment mit einem Rebling ausgestellt; womöglich stammt es aus einer primitiven Gedenkstätte.

In der Vitrine sind die Putzfragmente, die aus dem Andenken San Protos stammen (Erste Hälfte des 4. Jahrh.) sehenswert; die Einritzungen in Latein und Griechisch wurden von Pilgern aus den östlichen Gebieten des Imperiums eingraviert. Interessant sind auch die Ziegelscherben und der Ziegelstein mit Fabrikatsstempel, der *ligula* (Löffel), der spätantike Ohrring, einige Münzen und der Marmorkopf, der zu einem gemeißelten Sarkophag gehörte. An der Eingangswand sind eine Ablage in der Form **des Kopfes von Acheloo [13]** (einer griechischen Gottheit) und der Gedenkstein, den Marco Licinio Celere einer Gottheit (Beleno oder Silvano) gewidmet hat, um das Gedenken an seinen Freund Lucio (1. Jahrh. v. Chr.) zu würdigen, ausgestellt.

San Proto Nicht weit entfernt von der Pfarrkirche, entlang der via Romana, befindet sich die Kapelle des San Proto (15.-16. Jahrh.). Im Innern sind **zwei Sarkophage mit Inschriften**, die aus dem 4. Jahrhundert stammen ausgestellt: auf einem Sarkophag liest man den Namen **Proto [14]**, auf dem anderen den von **Crisogono [15]**. Heute sind sie leer, aber ursprünglich waren sie die Gräber der beiden Märtyrer; man weiß leider nicht, was aus den Reliquien geworden ist, vielleicht wurden sie versteckt um sie vor der Entweihe durch die Barbaren zu bewahren und wurden später nie wiedergefunden oder sie sind aus anderem Grund verschollen. An der linken Wand sieht man **den Plan der archäologischen Ausgrabungen [16]**, die 1960 vom Institut für christliche Archäologie der Universität Triest unter der Leitung von Prof. Mario Mirabella Roberti durchgeführt wurden.

Anhand der Karte erkennt man deutlich, dass auf dem Platz der Kapelle im Laufe der Zeit, ab dem 4. Jahrh., vier dem Heiligen Proto gewidmete Kultstätten aufeinander folgten. Die erste, eine einfache Erinnerungsstätte, wurde umgehend nach dem Jahr 313, dem Jahr des Edikts von Konstantin, errichtet; sie hatte einen Mosaikboden, bunt und mit figurativen Elementen (ein Stück kann man rechts vom Eingang besichtigen), die Wände waren verputzt und mit Fresken dekoriert (die Reste mit den Gravuren sind in der Vitrine im Antiquarium).

Diese erste Gedenkstätte wurde durch eine zweite ersetzt, von der bislang nur ein Teil des Fundaments wiedergefunden wurde. Gegen Ende des 5. Jahrhunderts wurde auch diese durch eine dritte Konstruktion ersetzt, von der noch ein Teil des Fundaments und ein Mosaik [17-18], das herausgearbeitet und an die rechte Wand, neben den Altar angebracht wurde, erhalten sind. Man weiß nicht, wann und wie auch diese Kapelle zerstört wurde; an ihrer Stelle entstand diejenige, die noch heute existiert. An der Außenecke, zur Straße hingewandt, sieht man eine Grabsäule aus dem 1. Jahrh. v. Chr. gemauert, die den Namen des Eigentümers, Marco Flaminio Samio, und die Maße der Grabstätte (70x110 römische Füße) trägt. Man kann davon ausgehen, dass auch eine Kultstätte auf dem Grab des Crisogono existierte, aber von ihr wurde bislang keine Spur gefunden; es ist auch unbekannt, wann sein Sarkophag in die Kapelle [19] transportiert wurde.

Der Heilige Geist Wenn man Richtung Zentrum zurückgeht, kommt man an eine Straßenverbreiterung, die links zur Pfarrkirche führt; wenn man nach rechts schaut, findet man im hinteren Teil des Platzes ein kleines Gebäude: dies ist der **Rundbau des Heiligen Geistes [20]**. Es handelt sich um die einzige mittelalterliche Taufkapelle mit rundem Umriss in der Diözese Gorizia und eine der einzigen beiden existenten in der Region (die andere ist die berühmte Taufkapelle von Venzone). Die Ausgrabungen der Sechziger Jahre haben es erlaubt im Innern die Anlage des Taufbeckens (es wurde für den Taufritus des Untertauchens benutzt) und die Höhe des antiken Bodens zu rekonstruieren. Neben der Taufkapelle, seitlich von ihr, sollte eine Pfarrei existieren, doch von ihr hat man bis heute keine Spur gefunden. Es ist unbekannt, wann und wie sie zerstört worden ist.

Die Pfarrei von San Canzian ist eine der ältesten auf dem Gebiet Monfalcones, zusammen mit der von San Pietro (San Pier d'Isonzo) und der von Madonna Marcelliana (Monfalcone).

1700. Jubiläum der Märtyrer von Aquae Gradatae

Zgodovinska pričevanja v Škocjanu ob Soči

Zgodovinsko-arheološka pot

Zgodovinski podatki Nastanek Škočjana ob Soči, sedeža občine v Goriški pokrajini, vključene v Biziakarijo (davni tržiški Territorio), sega v rimsko obdobje.

Sedanje središče naselja je prečkala **via Gemina**, pomembna arterija, ki je povezovala Oglej s Trstom/**Tergeste**. Cesta je bila speljana od mestnih vrat v severovzhodnem delu oglejskega obzidja ob rečnem pristanišču, prek kamnitega mostu čez Sočo pri naselju Marcorina in se je nadaljevala proti sedanjemu staremu mestnemu jedru Škočjana; via Romana je delno speljana po sledi antične poti.

Ob straneh via Gemina se je razprostiralo obsežno **pokopališče**, sestavljeno iz ograjenih površin ali enostavno parcel različnih dimenzij, kjer so našli prostor grobovi številnih družin, živečih v kraju, ali lastnikov tamkajšnjih zemljišč, kmetij, obrtniških delavnic ali majhnih industrijskih podjetij. Najdeni nagrobni napisi dokazujejo prisotnost teh rodov **gentes: Canzia, Licinia, Bassia, Sulcania, Pullia, Annava Fadia, Statia, Vallia, Flaminia, Fruticia, Occusia, Herennia, Postumia, Virria**. Glede na najdbe je verjetno, da je antično rimsko naselje stalo južno od via Gemina, oziroma južno od sedanje vasi, kjer so danes kraji Rondon, Gorgat, Riva di Cop in Casale Messenio. Tam so namreč ob melioracijskih, poljedelskih ali gradbenih delih občasno prihajali na svetlo talni mozaiki, znatne količine opečnih okruskov, novci in majhni predmeti iz brona. V Rondonu je bil postavljen velik kompleks, v katerem so ob izkopavanjih - glede na ohranjeni večbarvni mozaik z upodobljenimi portreti atletov in morskimi prizori - prepoznali **telovadnico-terme** iz sredine tretjega stol. Po Kr.

Ali je bilo to rimsko naselje navaden **pagus** ali **vicus** z nekako upravno avtonomijo glede na Oglej, ni mogoče ugotoviti. Antično ime tega kraja, izpričano v poznoantičnem obdobju, je bilo **Aquae Gradatae**, kar pomeni "kraj, kjer delujejo rečna pristajališča".

Taka pristajališča so gotovo obstajala na bregovih Soče, plovne od izliva prav do naselja; povezava med **Aquae Gradatae**, kjer so verjetno delovale opekarne, in Oglejem je torej potekala po rečni poti od izliva Soče do izliva Natissa (antične Nadiže).

V visokem srednjem veku (9. stol.) se je naselje ob moškem samostanu Santa Maria imenovalo **Vicus Sanctorum Cantimorum** (naselje svetih Kancijanov). V tem kraju so namreč zrasle kapele in bazilike na grobovih oglejskih mučencev iz časa močnega Dioklecijanovega preganjanja in že od 4. stoletja je kraj postal pomemben romarski cilj. Česčeni mučenci so bili **trije bratje Kancijani**, njihov vzgojitelj Prot in oglejski škof **Krizogon**.

Župnijska cerkev Na zunanji južni steni so vzdani nekateri nagrobni napisi, najdeni naključno v teku časa (nekateri dokumentirani že od 18. stol.). Posebnega pomena je lepi **nagrobnik Lucija Kancija Vera [1]** (prva pol. 1. stol. po Kr.), ki prča o prisotnosti **gens Cantia** v tem kraju že od takrat. Ta osebnost je verjetno istoimenski oglejski **sacerdos**, ki je dal napisati posvetilo Jupitru (napis hrani Oglejski arheološki muzej). Zraven nagrobnika je postavljen **napis osvobodencev purpurarijev [2]**, to je uslužbencev v proizvodnji škrleta, pripadnikov rodu **gens Pullia** (druga pol. 1. stol. po Kr.). Ta napis naj bi potrjeval domnevo, da je v **Aquae Gradatae** obstajala proizvodnja škrleta in luksuznih tkanin. Na desni je vzdan napis Kaja Bassija Kollina, **quattuorvir aedilicia potestate**, to je upravitelj, ki je v Ogleju opravljal funkcije visokega rimskega uradnika (sredina 1. stol. po Kr.) in je kakor Kancij Vero imel zemljiško posest pri **Aquae Gradatae**. Po travniku je razporejenih nekaj **sarkofagov z dvokapnim pokrovom [3]** in zelo poškodovana posoda za hrambo kosti z ostanki napisa in alegoričnimi reljefi na straneh (eroti na morskih pošastih).

Na pročelju je vzdan napis, ki ga je osvobojenka Anava Elena dala napraviti za moža Marka Publicija Kruscilla (druga polovica 1. stol. po Kr.); zadnja vrstica vsebuje podatke o dimenzijah grobnega prostora, kvadrata s stranico dolžine 16 rimskih čevljev. V notranjosti cerkve so v modernem oltarju vidni **relikviariji s kostnimi ostanki treh bratov Kancijev [4]**, katerih nedotaknjeni grob je bil najden leta 1963 na severni strani cerkvenega travnika, kjer danes stoji preprost kamnit oltarček. Na levi steni so postavljene **tri kamnite plošče z grobnega dna [5]**.

Antiquarium Cantianense Stoji ob severni strani župne cerkve.

V njem se hranijo ostanki rimskih in starokrščanskih nagrobnikov ter starokrščanskih mozaikov. Na levi strani vhoda stoji **moški nagrobni kip brez glave [6]**, verjetno iz sredine 1. stol. pr. Kr., in izhaja iz nekega mavzoleja. Na levi steni je mogoče videti tloris bazilike, postavljene v 4. stol. na grobu svetih Kancijanov. Ostanki bazilike (temelji in deli mozaičnega tlaka verjetno iz konca 5. začetka 6. stol.) so pod travnikom, proti kateremu je obrnjen Antiquarium; dva bela pasova na cesti označujeta obstoj temeljev pod njo; na župniščnem dvorišču je mogoče videti del mozaika, ki je ostal na prvotnem mestu; **nekaj delov [7-8]** je bilo odtrganih in so vidni na stenah dvorane. Na steni nasproti vhoda so razporejeni: prvotni **nagrobni napis mučenca Prota [9]** (začetek 4. stol.), **stranica sarkofaga osvobojenca Tita Sulkanija Vitula [10] negotiatorja**, to je poslovnega (prva pol. 1. stol. po Kr.) in **napis Rosule [11]** (4.-5. stol.), ki je bila pokopana ob baziliki Mučencev. Na desni steni je postavljen **fragment z upodobljeno trtino mladiko [12]**, mogoče pripadajoč prvotnemu spominskemu obeležju na grobu svetih Kancijanov, ki ga je kasneje nadomestila bazilika, predstavljena na tlorisu.

V vitrini zaslužijo pozornost okruški ometa s spominskega obeležja Svetemu Protu (prva polovica 4. stol.); grafite v latinščini in grščini so vrezali romarji, prihajajoči tudi z vzhodne strani Imperija.

Omembe vredni so tudi fragmenti strešnikov in opeka s tovarniškimi žigi, **ligula** (žlica), poznoantični uhan, nekateri novci ter marmornata glavica, pripadajoča nekemu klesanemu sarkofagu.

Na vhodni steni sta vzdani konzola v obliki **Acheoolove glave [13]** (grško božanstvo) in spominski oltarček, ki ga je dal postaviti Mark Licinij Celer nekemu božanstvu (Belenu ali Silvanu) v čast spominu prijatelja Lucija (1. stol. po Kr.).

Sveti Prot Nedaleč od župne cerkve stoji ob via Romana kapela sv. Prota (15.-16. stol.). V notranjosti stojita sarkofaga z napisi, verjetno iz 4. stol.; na enem je mogoče prebrati ime **Prot [14]**, na drugem **Krizogon [15]**. Bila sta grobova teh mučencev, a danes sta prazna; kje so njuni sveti ostanki, ni znano; mogoče jih je kdo skrnil, da jih ne bi skrunili barbari, in se kasneje niso našli, ali pa so se kako drugače izgubili. Na levi steni je postavljen **načrt arheoloških izkopavanj [16]** v okviru Zavoda krščanske arheologije Tržaške univerze, dela je vodil prof. Mario Mirabella Roberti.

Iz načrta je jasno razvidno, da so se na mestu, kjer stoji kapela, od 25

4. stoletja naprej zvrstile kar štiri kulturne zgradbe, posvečene svetemu Protu. Prvo je bilo preprosto spominsko obeležje, postavljeno takoj po letu 313, ko je izšel Konstantinov Edikt; imelo je večbarvno poslikan mozaični tlak (del tega je viden desno od vhoda), stene pa ometane in poslikane s freskami (okruski z grafiti so v vitrini Antiquariuma). Ta prvi spominski prostor je nadomestil drugi, od katerega je bil do danes odkrit le del temelja. Proti koncu 5. stol. je tudi tega nadomestila tretja gradnja, od katere sta ohranjena del temelja in **odlomek mozaika [17-18]**, ki je bil odtrgan in postavljen na desno steno poleg oltarja. Ni znano, kdaj in kako je bila tudi ta kapela uničena; na njenem mestu je zrasla sedanja. Verjetno je tudi na Krizogovem grobu obstajalo spominsko obeležje, vendar o tem še ni odkritih nobenih sledov; kdaj je bil njegov sarkofag postavljen v **kapelo San Proto [19]**, ni znano. Na zunanjem vogalu, obrnjenem na cesto, je vzdignjen nagrobni steber iz 1. stol. po Kr. z vklesanim imenom lastnika Marka Flamija Samija in merami grobne površine (70 x 110 čevljev).

Sveti Duh Na povratku proti centru se cestišče razširi in na levi pelje do župne cerkve, na desni pa se na koncu trga pokaže majhna zgradba: **rotunda Svetega Duha [20]**.

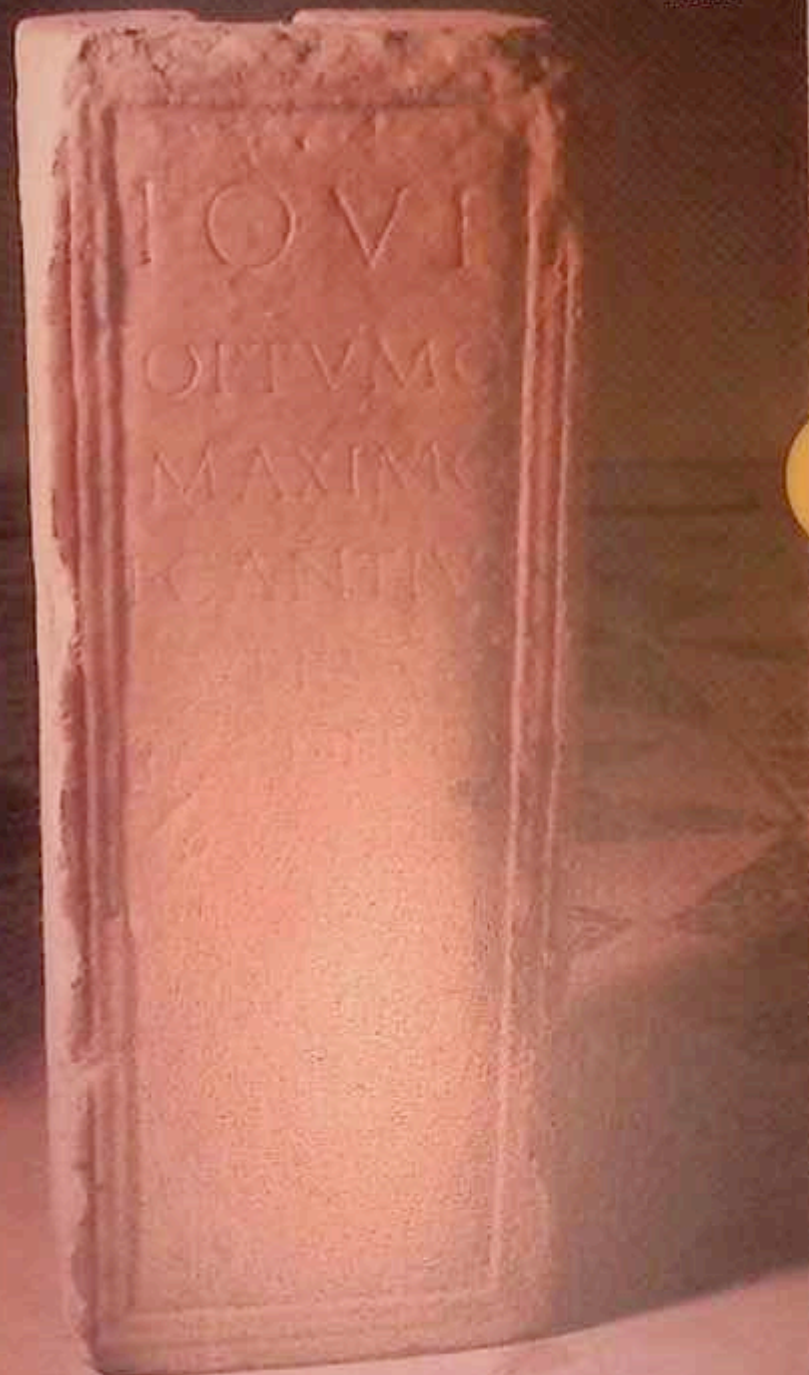
Gre za edino srednjeveško krstilnico (11.-12. stol.) krožnega tlorisa v Goriški škofiji in eno od dveh še obstoječih v pokrajini (druga in zelo znana je v Pušji vasi).

Izkopavanja v šestdesetih letih so pokazala v notranjosti obstoj krstilnega bazenčka (za opravljanje krstnega obreda s potopitvijo) in raven starega tlaka.

Poleg krstilnice naj bi stala na njeni osi ali ob strani župna cerkev, vendar do danes o tej ni bilo najti sledi. Ne ve se, kdaj in kako je bila uničena.

Na tržiškem Territoriju je župna cerkev v Škocjanu ena najstarejših, poleg cerkve sv. Petra (Špeter) in Marcelianske Matere Božje (Tržič).

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.
Iscrizione votiva di Lucio Canzio Vero,
da Aquileia
I s. d.C.



Centrostampa Monfalcone
III edizione
aprile 2005